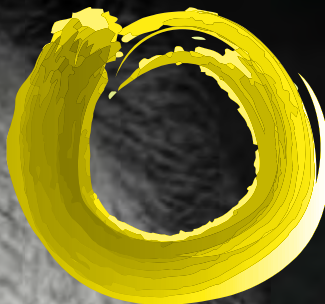


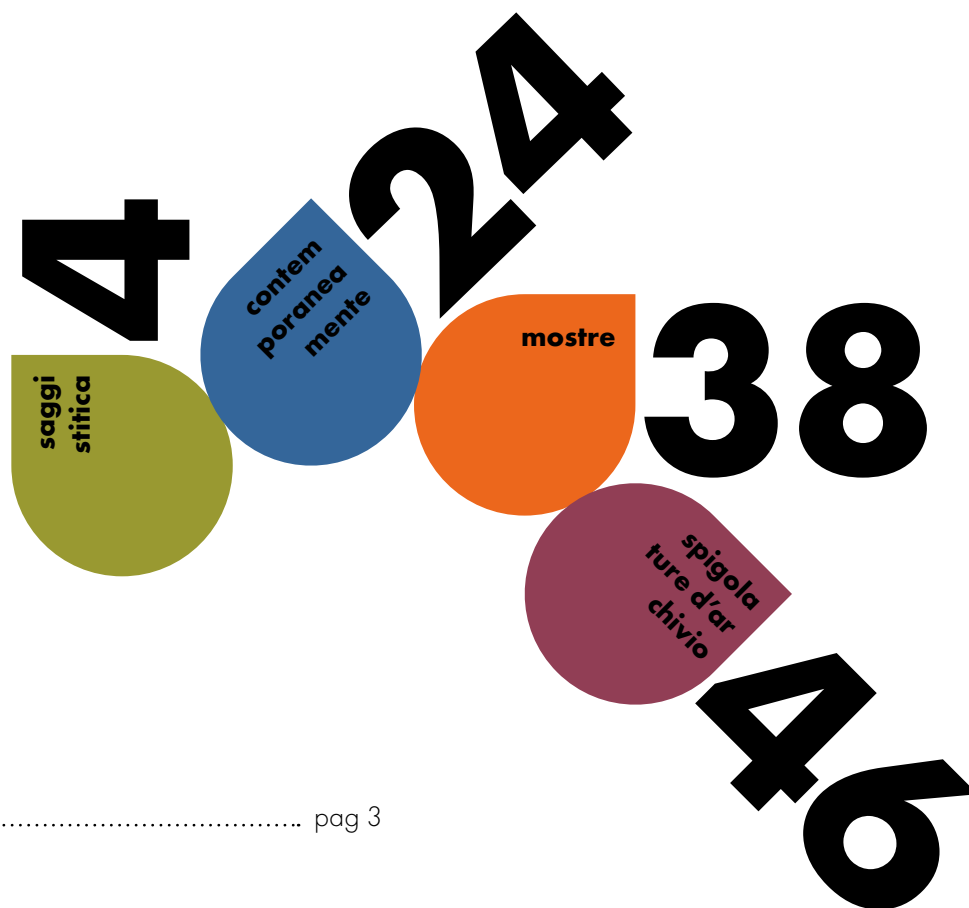
il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL' ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI A.P.S.



anno 15
numero 18
aprile 2026

I
F
R
R
V
L



editoriale

Gian Andrea Ferrari pag 3

saggistica

Il dipinto della Madonna del Popolo del pittore reggiano
Francesco Mattei (1630)

Gian Andrea Ferrari pag 4

Fotografia Europea: avere vent'anni a Reggio Emilia

Aurora Marzi pag 14

contemporaneamente

Rehang: la Collezione Maramotti si rinnova con le 10 stanze
dedicate agli autori delle mostre contemporanee

Aurora Marzi pag 24

Ricordando Angela Tamagnini...

Redazione de il tratto pag 34

mostre

Vasco Ascolini: dal "Chierici... al mondo

Lucia Gramoli pag 38

spigolature d'archivio

Le ricette del pittore modenese Francesco Vellani (Modena
1689 – 1768)

Gian Andrea Ferrari pag 46

In copertina: Vasco Ascolini – Autoritratto

(per gentile concessione della Galleria 13 di Reggio Emilia)

di Gian Andrea Ferrari

Dopo una sosta durata più di un anno, ecco un nuovo numero de *il tratto*. Abbandonato ormai il proposito originario di poterlo pubblicare sul nostro sito degli Amici del Chierici ogni sei mesi, siamo entrati in una fase diversa. Il passare del tempo, ci ha convinti che la cosa più importante è quella di mantenere in vita la rivista, cercando di superare due situazioni ormai permanenti. La prima, legata all'eseguità dei bilanci, dovuta a propria volta ad una scarsità di entrate e a spese burocratiche sempre troppo onerose (assicurazioni, ecc). La seconda alla difficoltà di reperire articoli di un adeguato livello, sia in termini di originalità, sia in termini di qualità.

Come si osservava nel numero precedente, la scomparsa di validi collaboratori non facilmente sostituibili con nuovi redattori, in grado di assicurare con continuità la produzione di contributi significativi, ha ormai un suo peso e questo comporta di doversi adattare ad una situazione diversa. Nonostante queste difficoltà, si è riusciti ancora una volta a dare un volto interessante anche a questo nuovo numero, il 18° per la precisione, con sei interventi che, qui di seguito sono illustrati in breve.

Per la rubrica **Saggistica**, Gian Andrea Ferrari propone un contributo sull'origine e sulle vicende dell'icona della B.V. del Popolo, che ha dato il nome alla omonima chiesa che prospetta sulla piazza storica di Montecchio Emilia. L'immagine, dipinta nel 1630, come invocazione figurata alla Madonna, fu ritenuta ben presto un' icona miracolosa, in quanto salvò il paese di Montecchio dall'infuriare della peste che aveva decimato le vicine città di Reggio e di Parma.

Sempre per questa rubrica Aurora Marzi ha redatto un articolo di aggiornamento sulla Collezione di Arte Moderna e Contemporanea Maramotti di Reggio Emilia. La raccolta viene riproposta nei rinnovamenti operati negli ultimi anni a partire dal 2019. Dieci nuove sale sono dedicate ad artisti contemporanei che hanno esposto in questa collezione. Grande è l'attenzione di questa collezione verso i movimenti artistici contemporanei, che qui vengono proposti con il consueto acume critico da Aurora.

Per la rubrica **Contemporaneamente**, ancora Aurora Marzi, propone una disamina critica della ventennale

rassegna che Reggio Emilia dedica ogni anno alla fotografia europea. Celebrato nel 2025, il ventennale ha visto numerose parti della città divenire sede espositiva, dando all'evento un rilievo del tutto particolare. Qui Aurora ne ha curato la descrizione nella parte che era presente nei Chiostrini di San Pietro, permettendo di comprendere, con la sua esperta analisi, i significati, non solo artistici, ma anche umani e comunicativi, proposti dai vari partecipanti.

La redazione de *il tratto* ha voluto fare memoria, con un breve ricordo, di una delle associate fondatrici del nostro sodalizio: Angela Tamagnini. Figlia del pittore Giannino, è stata tesoriere dell'Associazione per diversi anni, offrendo il suo contributo, sempre discreto, in modo efficace e attento, basato sulla sua esperienza, maturata in anni di incarichi pubblici, svolti con coerenza e rigore.

Per la rubrica **Mostre** Lucia Gramoli propone un articolo sull'ultima mostra tenutasi a Guastalla dedicata al fotografo internazionale Vasco Ascolini. Socio onorario e sostenitore del nostro sodalizio, è purtroppo venuto a mancare il 10 febbraio 2026 all'età di 88 anni. La mostra di Guastalla, che l'associazione ha visitato il 10 dicembre u.s., accompagnata dal maestro, ha consentito a Lucia di proporre un contributo non solo biografico, ma di valutazione critica di questo nostro importante artista, i cui riconoscimenti, a livello internazionale gli hanno dato fama e onori.

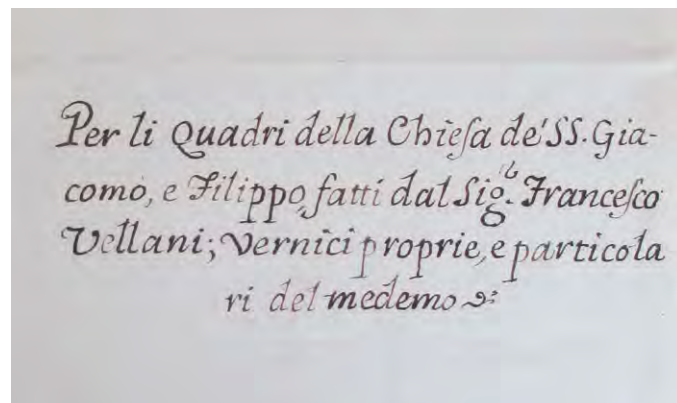
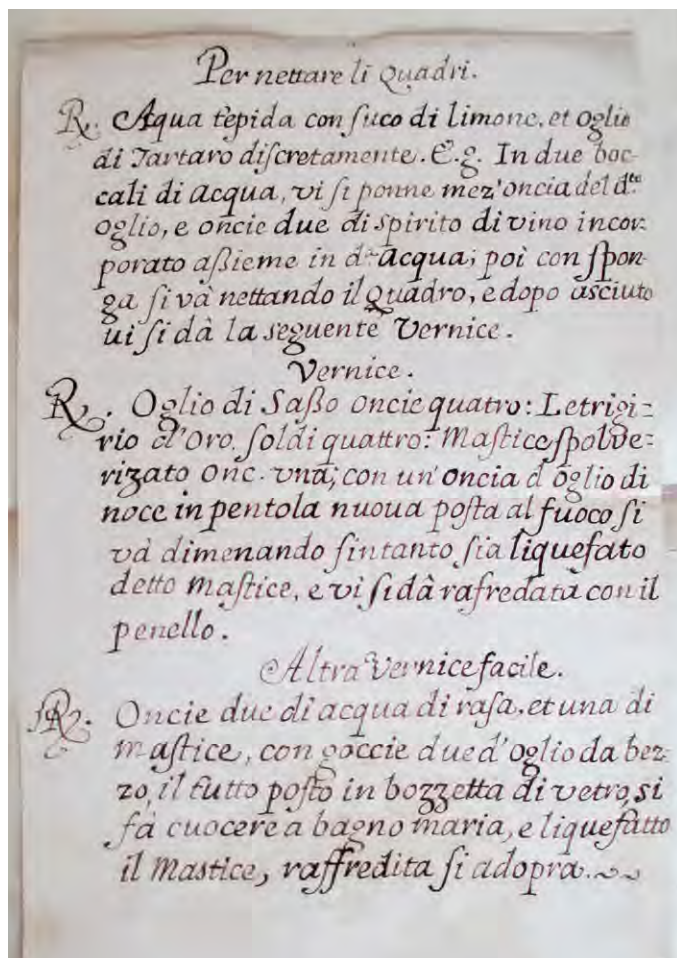
L'articolo di Lucia può dirsi una sintesi della sua ricerca e della sua sensibilità, in quanto mette in luce, con chiara comprensibilità, il lavoro di decenni di un indimenticabile artista.

Infine per la rubrica **Spigolature d'archivio** Gian Andrea Ferrari propone un insolito documento reperito nell'Archivio storico di Mons Scurani di Reggio Emilia. Si tratta delle ricette con cui il pittore modenese Francesco Vellani, (Modena 1689 – 1768), consigliava chi avrebbe dovuto pulire e riverniciare i suoi quadri dipinti per la Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, intorno al 1750, onde mantenerne sempre la freschezza dei colori. Una piccola curiosità utile non solo ai critici d'arte, ma anche ai restauratori di opere antiche.

LE RICETTE DEL PITTORE MODENESE FRANCESCO VELLANI

(Modena 1689 – 1768)

di Gian Andrea Ferrari



Riordinando un giorno alcune carte dell'archivio di Mons. Prospero Scurani, riguardanti la chiesa dei SS. Giacomo e Filippo di Reggio Emilia, è emerso un documento del tutto particolare. Si tratta di un foglio con alcune note, o meglio con vere e proprie ricette, per pulire e verniciare i dipinti che il pittore modenese Francesco Vellani ¹ aveva realizzato per questa chiesa parrocchiale poco oltre la metà del XVIII° secolo², posti nella parte absidale della medesima. Le ricette, secondo il titolo del documento, sarebbero state suggerite proprio dal Vellani e trascritte come pro memoria per chi avrebbe dovuto fare, nel tempo, le dovute manutenzioni.

Si tratta di un documento molto curioso a trovarsi, perchè, di solito, quando va bene, in materia di dipinti antichi, è già tanto reperire quanto serve per datare un'opera, individuare l'autore e il committente e ancora più recuperare ricevute o attestati di pagamento.

Imbattersi in consigli scritti su come intervenire per mantenerne la freschezza pittorica di dipinti e proteggerli dal deterioramento del tempo, per di più suggeriti dall'autore, posso dire che sia un caso più unico che raro.

Manca in questo documento una datazione, che però si può, con buona approssimazione, ipotizzare appena dopo il momento in cui tutti i quadri furono terminati dal Vellani, cioè il 1757³ (3). Conforta questa ipotesi anche il tipo di scrittura, a mio giudizio, sicuramente settecentesca (Figg. 1 e 3)

¹ Su Francesco Vellani si veda il saggio di Marco Dugoni "Francesco Vellani Pictor Elegantissimus", Modena 2001. Nato a Modena nel 1689, diviene uno dei pittori di maggior rilievo del settecento modenese ed opera soprattutto per chiese del ducato estense. A Reggio sue opere si trovano, oltre che nella chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, in Cattedrale, nonché nelle chiese di S. Spiridione, S. Teresa, S. Giorgio e nella sagrestia della B.V. della Ghiara. Muore a Modena nel 1768.

² Le opere, che anche oggi si trovano nella loro collocazione originale, riguardano i seguenti soggetti: Il Martirio di S. Filippo e la gloria di S. Giacomo (ancona dell'altare maggiore- Fig. 2); La lapidazione di S. Giacomo; Il martirio di S. Giacomo; S. Filippo che uccide il Drago e il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

³ Si veda a tal proposito il convincente commento riassuntivo di Maria Montanari pubblicato nel suo volume "Gli Splendori di Reggio - La più antica guida artistica della città" nel 2010, alla nota 310 posta pagg. 107.

Figg. 1 e 3: Ricette consigliate del pittore Francesco Vellani per la conservazione dei dipinti da lui eseguiti per la chiesa dei SS. Giacomo e Filippo di Reggio E., Dopo il 1757. (Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino - Archivio Storico Mons. Scurani - Chiese Reggiane Cittadine - Filza 2 - Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, Fasc. 1: Inventari e documenti relativi ad arredi sacri riguardanti la Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo).



Fig. 2: Francesco Vellani – Pala del Martirio di S. Filippo e la Gloria di S. Giacomo posta nell'ancona dell'altare maggiore della Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo di Reggio E.- 1750. (Foto tratta dal volume: Marco Dugoni – Francesco Vellani "Pictor Elegantissimus", Modena, 2001).

Il documento contribuisce poi a dare un ulteriore avallo in materia di attribuzione al Vellani di queste opere, di cui una sola risulta firmata e datata al 1750.⁴

Ne riporto di seguito il testo, lasciando agli esperti ogni commento tecnico, non avendo esperienza di interventi di restauro e ricordando che queste ricette del Vellani, se seguite da persone appena un po' accorte e con una minima preparazione sulla pittura ad olio, potevano essere messe in pratica, senza eccessivi problemi. In altro modo il pittore non le avrebbe certo suggerite.

N.B: Il presente articolo è stato pubblicato in precedenza sull'annuario "Pescatore Reggiano" 2026

⁴ Si vedano: E. Pouchard – SS. Giacomo e Filippo una chiesa, una parrocchia una storia – Reggio Emilia 1994, pag. ed M. Dugoni, op. cit. pag. 79, in cui l'autore si dice dubbioso dell'autenticità della data.

Per li Quadri della Chiesa de' SS; Giacomo, e Filippo fatti dal Sig.r Francesco Vellani; Vernici proprie, e particolari del medemo

Per nettare li Quadri

R. Aqua tiepida con suco di limone, et Oglio di Tartaro discretamente. e. g. In due boccali d'acqua, vi si ponne mezz'oncia del detto oglio, e oncie due di spirito di vino incorporato assieme in detta acqua; poi con sponga si va nettando il Quadro, e dopo asciutto ui si dà la seguente Vernice.

Vernice

R. Oglio di Sasso **(A)** oncie quatro: Letrigirio d'oro **(B)**, soldi quattro: Mastice spolverizzato, oncie una; con un oncia di oglio di noce in pentola nuova posta sul fuoco si vā dimenando fintanto sia liquefatto detto mastice, e si dà raffreddata con il penello

Altra Vernice

R. Oncie due di acqua di rasa **(C)**, una di mastice, con goccie due d'oglio di bezzo **(D)**, il tutto posto in una bozzetta di vetro, si fā cuocere a bagno maria, e liquefatto il mastice, raffreddata si adopra. §

Note

(A) "L'olio di sasso": era un derivato da oli fossili che erano presenti nel sottosuolo di Montegibbio, o appunto di Sassuolo, località da cui probabilmente prende il nome. Attualmente non viene più prodotto.

(B) "Letrigirio d'oro": era chiamato così il Litargirio (ossido di piombo, monossido di piombo di colore da giallo a rosso aranciato) usato come pigmento nella pittura ad olio antica ed anche come essicante. Oggi sconsigliato per la sua tossicità. La dicitura d'oro non si riferisce al fatto che contenga il prezioso metallo, ma solo al suo colore giallo dorato.

(C) "Acqua di rasa": comunemente conosciuta come aquaragia era, come oggi, un solvente per vernici e pulizie.

(D) "Olio di Bezzo": era chiamato così l'olio di corbezzolo.

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi Capo redattore: Gian Andrea Ferrari Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, Maria Aurora Marzi, Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Editing: Mario Artoni.

Hanno collaborato a questo numero: Lucia Gramoli, Aurora Marzi, Gian Andrea Ferrari. Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h 42121 Reggio Emilia c.f. 91134800357 www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico. Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore". Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio". A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003. È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano". È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - APS.